Effetto Covid sul trimestre: Piazza Affari vede utili a -80%

MERCATI

Le prime stime sui risultati: crolla l'industria, si salvano sanità, tlc e tecnologici

Il monte utili potrebbe più che dimezzarsi a 15 miliardi a fine anno

Andrea Franceschi

I conti societari del secondo trimestre risentiranno pesantemente degli effetti del lockdown. Le previsioni di Reuters per le società che fanno parte dell'indice Stoxx Europe 600 indicano un calo del 53,9% degli utili. Escludendo il settore energia la flessione è stimata intorno al 45,7 per cento. Il calo del fatturato è stimato al 17,2 per cento. Al netto del settore energia -12,2 per cento.

In alcuni paesi la flessione sarà più pronunciata rispetto ad altri: Austria, Regno Unito e Italia sono tra le piazze finanziarie messe peggio. Per le società quotate austriache la flessione stimata è nell'ordine dell'88,7 per cento. Per le quotate a Londra il calo è stimato all'86,4% mentre per Piazza Affari la previsione indica un calo del 79,7 per cento. Altre piazze finanziarie come quelle di Danimarca e Svizzera invece dovrebbero risentire assai meno della crisi con una flessione stimata al 6,7 e al 9,1 per cento.

A soffrire di più saranno i comparti più esposti all'andamento del ciclo economico: ad esempio i beni di consumo discrezionali, categoria in cui ricade l'industria dell'auto, per cui la flessione degli utili è stimata del 125,2 per cento. Ma anche l'energia, che ha dovuto fare i conti con il crollo del prezzo del petrolio, è prevista in sofferenza: il calo degli utili è previsto al 126,5 per cento. Pesante infine la previsione per gli industriali (-93,4%) e per le materie prime (-66,4%).

L'unico settore in crescita sarà, per evidenti ragioni, quello sanitario (+2,2%). Le previsioni poi sono relativamente buone per tutti i comparti anticiclici come le utilities (-4,4%), le telecom (-8%) e la tecnologia (-17%). Le previsioni di consensus indicano un miglioramento della situazione nei trimestri a venire, che tuttavia non potrà invertire una tendenza generale al ribasso. La previsione per il 2020 è di un calo del 33% degli utili per le società che fanno parte dell'indice Stoxx Europe 600.

Da un'elaborazione che Il Sole 24 Ore ha fatto sulla base delle stime di consenso delle banca dati S&P Market Intelligence si può stimare per Piazza Affari un monte utili 2020 intorno ai 15 miliardi di euro: una stima che comporta più che un dimezzamento rispetto al 2019, quando si registrarono oltre 38 miliardi di utili. Lo scorso anno solo una società del listino Ftse Mib (Juventus) ha chiuso il bilancio in perdita. Quest'anno si prevede che un quarto del listino archivi il bilancio in rosso.

Solo per otto società del listino italiano si prevede una crescita degli utili. Ci sono nomi come Diasorin (leader nella diagnostica) e Nexi (pagamenti digitali) tra le poche ad essere in qualche modo favorite dalla pandemia. Ma anche un colosso come Enel, prima società per capitalizzazione del listino, per cui le previsioni del consensus S&P Market Intelligence mettono in conto profitti più che raddoppiati rispetto all'anno scorso. Decisamente meno rosea la situazione dell'altra grossa controllata pubblica Eni: dopo la perdita di quasi 3 miliardi nel primo trimestre si prospetta, alla luce di un prezzo del petrolio ancora molto sotto tono, un'altra perdita nel secondo trimestre in linea con quando si prevede accada per tutto il comparto.

+2%

HEALTHCARE SUGLI SCUDI
Quello sanitario è uno dei pochi settori che prevede risultati in crescita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rame record: il virus pesa ma sull'offerta

MATERIE PRIME

Prezzi ai massimi da un anno: i contagi fermano le miniere del Cile

Sissi Bellomo

È un eccezionale recupero a "V" quello del rame: il metallo rosso non solo si è apprezzato del 45% dai minimi di marzo, ma oggi vale più di un anno fa. Le quotazioni si sono spinte fino a 6.360 dollari per tonnellata (base tre mesi) nella seduta di ieri al London Metal Exchange, un record da maggio 2019. Lo scorso marzo erano crollate a 4.371 $ per la prima volta dal 2016.

Superato l'effetto Covid? Farebbe piacere pensarlo visto che Doctor Copper ha fama di essere un buon indicatore dello stato di salute dell'economia, ma si rischia di peccare di troppo ottimismo: il mercato è tuttora influenzato dal coronavirus, solo che per questa materia prima l'impatto più forte oggi non è sulla domanda, ma sull'offerta. I consumi – indeboliti dalla pandemia – si stanno riprendendo e la ripresa è particolarmente incoraggiante in Cina, Paese chiave per il rame perché assorbe metà delle forniture mondiali. A mettere in tensione i prezzi tuttavia è soprattutto il fatto che la produzione si sta riducendo in modo sempre più vistoso.

I contagi in America Latina continuano a moltiplicarsi e dopo le diverse chiusure di miniere in Perù oggi anche il Cile – da cui proviene oltre il 25% del rame – si è convinto ad adottare misure di prevenzione più severe, che finora il Governo di centrodestra di Sebastian Pinera aveva preferito evitare, classificando le attività estrattive come «essenziali».

Nel Paese sudamericano il 15% del Pil e metà delle esportazioni dipendono dall'industria estrattiva. Ma un'impennata dei casi di coronavirus tra i minatori ha messo in sindacati sul piede di guerra. E le società si stanno rassegnando all'inevitabile: ora non solo la produzione cilena di rame rallenta, ma vengono congelati importanti progetti di sviluppo, col rischio di compromettere l'offerta anche nel lungo periodo. Il gigante statale Codelco proprio questa settimana ha fermato i lavori per estendere la durata delle risorse di El Teniente, la più grande miniera sotterranea di rame al mondo. In precedenza aveva già bloccato ogni lavoro di costruzione a Chuquicamata e in molte miniere del Cile settentrionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartolarizzazioni semplici, l'Europa va a due velocità

BOND

Gli strumenti Sts pensati per standard comuni hanno invece aumentato il gap

Maximilian Cellino

Una rivoluzione a metà, e che soprattutto rischia di lasciare indietro alcune aree d'Europa. Le cartolarizzazioni Sts (Semplici, trasparenti e standardizzate) hanno raggiunto soltanto in parte lo scopo per cui sono state varate un anno e mezzo fa. Servivano infatti a uniformare a livello europeo il mercato relativo a questo tipo di strumenti, utilizzati per la cessione dei crediti attraverso la creazione di appositi veicoli da parte di emittenti, evitando così disparità di condizioni e pratiche di arbitraggio regolamentare. Ma questo obiettivo adesso rischia appunto di essere compromesso nella sua completezza.

Dopo un periodo inevitabile di rodaggio nei primi mesi dello scorso anno, le emissioni che si possono fregiare di questa sorta di «bollino di garanzia» dispensato dall'Esma (l'autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) hanno preso campo. Nell'intero 2019 l'ammontare di Sts realizzate a livello europeo è infatti stato, secondo i dati pubblicati da Afme, pari a 67,6 miliardi di euro: poco meno di un terzo rispetto al controvalore complessivo di 216,8 miliardi (in calo a sua volta di circa il 20% rispetto al 2018) di cartolarizzazioni.

Poi l'attività ha subito un rallentamento, scontato vista l'emergenza Covid-19, e gli ultimi dati disponibili per il primo trimestre del 2020 mostrano un calo delle emissioni del 61,7% rispetto all'ultimo scorcio del 2019 e del 2,3% nei confronti dello stesso periodo di 12 mesi prima (già di per sé poco brillante, anche per via del necessario adattamento alla nuova normativa sulle Sts). Dei 30,1 miliardi di cartolarizzazioni create fino a marzo una buona fetta (11,4 miliardi, pari al 38%) può comunque fregiarsi del marchio Sts.

Lo strumento sembrerebbe dunque in ogni caso ormai avviato, ma non in maniera uniforme fra i vari Paesi e il problema, come spesso avviene, sta nei dettagli: per favorire il suo sviluppo la normativa europea ha infatti previsto che a partire dal 30 aprile 2020 soltanto i titoli senior di cartolarizzazioni Sts possano essere computati a copertura del rischio di liquidità (Liquidity coverage ratio, Lcr). In parole povere, soltanto questi titoli possono essere inclusi, in una certa misura, fra le riserve di liquidità come se fossero cassa disponibile.

Peccato però che per vedere riconosciuto questo vantaggio le cartolarizzazioni debbano avere un livello elevato di rating, pari cioè ad «Aaa», che soltanto i Paesi «core» si possono permettere per questa tipologia di strumenti e che taglia invece fuori altri come Italia, Spagna e Portogallo. In passato le regole non erano così rigide (era sufficiente un rating «Aa», il massimo a cui possano ambire i prodotti targati Italia), poi in modo per certi versi forse anche contraddittorio (di sicuro più restrittivo) sono state cambiate le carte in tavola.

Così, se si guardano le transazioni Sts certificate da Pcs (Prime Collateralised Securities) nel 2019 e nel 2020, si nota immediatamente che quasi la totalità di quelle concluse nei Paesi Bassi (94%) ha i requisiti per essere utilizzata ai fini Lcr, così come la maggior parte di quelle francesi (78%) e britanniche(73%). Al contrario rari sono gli esempi in Spagna (1 su 7, cioè il 13%) e addirittura nessuno (0 su 13) nel nostro Paese.

«I rating assegnati alle tranche senior dei titoli Abs italiani sono collegati al rischio sovrano e pertanto non possono mai raggiungere il livello richiesto dall'Eba ai fini Lcr», conferma Pietro Bellone, counsel di Allen Overy, sottolineando come un fenomeno simile rischi di «frustrare, almeno in parte, l'obiettivo di creare un mercato unico evitando forme di arbitraggio regolamentare, perché a parità di altre condizioni un investitore bancario potrebbe preferire la tranche senior di titoli Abs con rating "AAA" emessi in altri Paesi europei rispetto ai titoli senior italiani che non possono allo stato avere un rating superiore a "AA" da parte di Fitch, Moody's o S&P».

Fra gli originator italiani inizia a serpeggiare qualche malumore, ma da lì a muovere qualche azione o rilievo nei confronti delle autorità regolamentari il passo è ancora lungo. «Anche perché - ammette Bellone - il tema è estremamente tecnico e non tutti lo hanno ancora inquadrato». Quella che è evidente è la distorsione creata per uno strumento immaginato invece con lo scopo principale di uniformare il mercato europeo. Le cartolarizzazioni si libereranno, come è probabile, dal contagio del coronavirus, ma in qualche Paese dovranno fare una fatica decisamente enorme.

Le Cartolarizzazioni in Europa

Ammontare emissioni in mld di euro

	1 TRIMESTRE	TOTALE ANNO
2010	75,5	378,0
2011	115,2	376,8
2012	64,3	257,8
2013	32,8	180,8
2014	20,0	217,1
2015	35,7	216,6
2016	57,0	239,6
2017	40,2	236,5
2018	58,5	269,7
2019	32,4	216,8
2020	30,1	

Fonte: AFME, SIFMA, Bank of America, JP Morgan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Innovazione & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Imprese all'avanguardia per tecnologie avanzate

Realtà Made in Italy che hanno fatto della costante evoluzione il trend della loro crescita Hi-Tech

Coopera® la piattaforma che supporta le organizzazioni nella digital trasformation

La digital transformation può essere attuata solo con un percorso di cambiamento. Questo obiettivo viene raggiunto se la trasformazione coinvolge anche i processi cosiddetti "document intensive". In questo contesto, la digitalizzazione va oltre la sostituzione della carta con l'equivalente digitale ma comporta piuttosto l'implementazione delle tecnologie per rimuovere le inefficienze degli archivi informativi e dei processi isolati. **Interdata**, leader nella realizzazione di soluzioni avanzate per la gestione dei contenuti digitali, con la propria piattaforma ECM Coopera® punta su e-collaboration avanzata e automazione dei processi. Coopera® supporta la condivisione e il social working, la completa automazione dei processi e la gestione collaborativa dei progetti aziendali. Grazie agli strumenti di gestione unificata delle comunicazioni permette il controllo centralizzato di caselle e-mail, PEC e tutti i canali digitali, l'analisi semantica dei contenuti e il trattamento automatizzato di messaggi e allegati consente di trattare migliaia di messaggi al giorno. Sfruttando l'intelligenza artificiale, unitamente a potenti flussi di lavoro robotici (RPA), moduli elettronici, gestione dei documenti e fascicoli virtuali, le organizzazioni potranno eliminare i processi manuali e automatizzare le attività. L'assistente virtuale di Coopera® elabora il linguaggio naturale, interpreta e classifica i contenuti e supporta utenti, gruppi di lavoro e dipartimenti. La possibilità di integrazione dei sistemi aziendali all'interno dei processi di business favorisce l'interoperabilità e la reperibilità delle informazioni in maniera trasversale a tutti i livelli aziendali.
Info: www.coopera.com

Conferenza

3CiME Technology: motore di sviluppo

Un buon imprenditore non è ottimista per definizione, è realista! Conosce le difficoltà del momento e prossime, ma padroneggia anche le proprie qualità e sa usarle per il futuro. Già, un imprenditore è sempre un costruttore di idee, di lavoro, di ricchezza distribuita e non solo per pochi. L'impegno di **3CiME Technology** è sempre stato questo e sempre lo sarà: motore di sviluppo per cavalcare il cambiamento senza subirlo. Oggi, si parla di smart working: in un approccio olistico all'ICT non si può dimenticare che lo smart working esiste solo con una infrastruttura di business continuity, e con l'asticella della data security alzata. Le architetture di lavoro agile si sono imposte in un battibaleno a causa del Covid che ha messo in luce, per la prima volta, come l'infrastruttura ICT sia fondamentale; spesso sono state approntate in modo veloce e, passatemi il termine, artigianale. Se questo è accettabile a causa dell'urgenza, i rischi di data breach non consentono di andare oltre. Il vero problema è trasferire questa tematica dai CIO ai CEO: infatti, ancora, troppo spesso questi temi sono tecnici e non direzionali. Alcuni credono, erroneamente, che il cloud sia "la soluzione": non è così! Stiamo facendo una campagna specifica per incontrare i CEO e ragionare insieme sul fatto che la data security non

Il team di 3CiME Technology a Bologna

è più un buco nero per supertecnici, e conveniamo che i dati sono il patrimonio dell'azienda e vanno salvaguardati, prima di tutto. Allo stesso tempo ci siamo resi conto che molti CEO non erano stati "informati" della necessità imprenditoriale di una soluzione e piano di disaster recovery. Oggi, stiamo aiutando i clienti a rivedere in modo compiuto questi progetti ed a erogarli in sicurezza. Già, la sicurezza. Un tema forte e sentito, spesso solo dopo un disastro. Da tempo abbiamo cambiato approccio: stiamo dicendo che la sicurezza deve diventare un servizio gestito da acquistare, come si compra un biglietto aereo e ci si fida che i responsabili della sicurezza del volo facciano quanto necessario per portarci a destinazione serenamente. La data security sta diventando troppo complessa per essere gestita internamente alle realtà aziendali: questo vale, si dirà, soprattutto per le medie e piccole aziende, ma siamo convinti sia vero anche per le grandi. Infatti le competenze, spesso legate ad una singola esperienza personale, non sono più sufficienti ad affrontare tutte le tematiche: smart working, ransomware, dark web, ethical hacking, business continuity, disaster recovery, cloud e cloud data, archiviazione, contrattualistica, GDPR. No, non è realistico. Dobbiamo riconoscere che nessuno di noi è capace di fare tutto e dobbiamo lavorare insieme, fornitori e clienti. Ci si salva insieme abbiamo detto in questi mesi. E questo è vero anche in ICT. Un'ultima riflessione: abbiamo creato un servizio SOC Security Operating Center; il problema non è più "se verremo attaccati", ma "quando verremo attaccati". Le aziende devono pensare al business e non possono perdere tempo a monitorare la sicurezza. Ci pensiamo noi. Ci ricordiamo le persone, non il business!
Info: www.3cime.com

3CiME Technology ha trasformato la sua offerta

La differenza la fanno le persone e non i prodotti. Tutto è As-A-Service: business continuity, disaster recovery, sicurezza, telefonia, cloud

Il logo di 3CiME Technology

La nuova app firmata Emm&mme Informatica per il rientro in azienda

justSeat per tornare in ufficio

C'è chi questa quarantena l'ha vissuta come un'opportunità per concentrarsi su se stesso e chi invece non vedeva l'ora di uscire di casa e tornare in ufficio.
Ma come si fa ad organizzare le presenze in azienda per garantire la sicurezza (e la distanza) di tutti?
Per semplificare la vita in ufficio abbiamo proposto ai nostri clienti un'app integrata con Office365 che permette di organizzare i turni, la disponibilità dei DPI, l'erogazione dei servizi e i posti in sala mensa o in sala relax. Tutti gli ambienti dell'ufficio sono censiti, mostrano la capienza massima e possono essere organizzati per sede o piano. Insomma, è possibile prenotare il posto in azienda e pianificare le spese grazie ai report sulle presenze. I feedback di chi la sta già utilizzando? Organizzazione migliore e contenimento costi. www.justseat.it per costo (esiguo) e prova gratuita.

EvoluS: L'evoluzione ai tempi del COVID

Tre mesi di videochiamate e analisi. Obiettivo? Aiutare il medico ai tempi del COVID-19. Molti MMG, in quarantena, hanno cambiato il modo di lavorare. **Evolus** ha fornito loro gli strumenti giusti. «I nostri clienti rischiano in prima persona. È il minimo che possiamo fare» dice Maria Lalla, co-fondatrice di Evolus. «La tecnologia c'è. Basta adeguarla alle esigenze dei clienti» risponde Moreno Andreo, CIO. «Ci siamo adeguati in un weekend alle nuove norme delle ricette dematerializzate» spiega Carlo Catullo, commerciale. Evolus ha fornito la versione Cloud di Next MMG, cosicché il medico inviasse anche da casa le ricette al paziente. Ha plasmato un prodotto sullo studio medico per la gestione degli appuntamenti. «E adesso la telemedicina» continua Vittorio Giura, MMG e socio di Evolus. Si vuole così fornire un canale di comunicazione, monitoraggio e televisite grazie al portale www.saluteconte.it, da marzo gratuito fino a fine emergenza.
Info: www.evolu-s.it